FACCIAMO L'UOMO…..

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni; datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.
O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
raddrizza ciò ch'è sviato
Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Ave o Maria

mosaico bizantino (XII-XIII sec.)

[26]Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». [27]E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. [28]Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».
[29]Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. [30]A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. [31]Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Cap.2 [1]Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. [2]Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. [3]Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. [4a]Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.

E significativo che la creazione dell'uomo sia preceduta da questa sorta di dichiarazione con cui Dio esprime l'intenzione di creare l'uomo a sua immagine, anzi «a nostra immagine», al plurale (in sintonia col verbo «facciamo»). Secondo alcuni interpreti, il plurale indicherebbe il «Noi» divino dell'unico Creatore. Questo sarebbe quindi, in qualche modo, un primo lontano segnale trinitario. In ogni caso la creazione dell'uomo, secondo la descrizione di Genesi 1, è preceduta da un particolare «rivolgersi» a se stesso, «ad intra», di Dio che crea. Segue quindi l'atto creatore. «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò» (Gen 1,27). Colpisce in questa frase il triplice uso del verbo «creò» («barà»), che sembra testimoniare una particolare importanza e intensità dell'atto creatore. Questa stessa indicazione sembra doversi trarre anche dal fatto che, mentre ogni giorno della creazione si conclude con l'annotazione: «Dio vide che era cosa buona», dopo la creazione dell'uomo, il sesto giorno, è detto che «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» La verità circa l'uomo creato a «immagine di Dio» ritorna anche in altri passi della Sacra Scrittura, sia nella stessa Genesi [2] , sia in altri Libri Sapienziali. Nel libro della Sapienza (2,23) è detto: «Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece ad immagine della propria natura». E nel libro del Siracide (17,1.3) leggiamo: «Il Signore creò l'uomo dalla terra e ad essa lo fa ritornare di nuovo... Secondo la sua natura li riveste di forza, e a sua immagine li formò».

L'uomo, dunque, è creato per l'immortalità, e non cessa di essere immagine di Dio dopo il peccato, anche se viene sottomesso alla morte. Porta in sé il riflesso della potenza di Dio, che si manifesta soprattutto nella facoltà dell'intelligenza e della libera volontà. L'uomo è soggetto autonomo, fonte delle proprie azioni, pur mantenendo le caratteristiche della sua dipendenza da Dio, suo creatore. Dopo la creazione dell'uomo, maschio e femmina, il Creatore «li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci... e sugli uccelli... e su ogni essere vivente"» (Gen 1,28). La creazione a immagine di Dio costituisce il fondamento del dominio sulle altre creature del mondo visibile le quali sono state chiamate all'esistenza in vista dell'uomo e «per lui».

Del dominio di cui parla Genesi 1,28 partecipano tutti gli uomini, ai quali il primo uomo e la prima donna hanno dato origine. Trasmettendo la vita ai propri figli, uomo e donna donano loro in eredità quell'«immagine di Dio», che fu conferita al primo uomo nel momento della creazione. Egli è gloria del Creatore in quanto è stato creato a immagine di lui e specialmente in quanto accede alla conoscenza vera del Dio vivente. In questo trovano fondamento il particolare valore della vita umana, come anche tutti i diritti umani . Mediante la creazione a immagine di Dio, l'uomo è chiamato a diventare, tra le creature del mondo visibile, un portavoce della gloria di Dio, e, in un certo senso, una parola della sua Gloria.

L'immagine di Dio è la coppia matrimoniale: l'uomo e la donna; non soltanto l'uomo, non soltanto la donna, ma tutti e due. Questa è l'immagine di Dio: l'amore, l'alleanza di Dio con noi è rappresentata in quell'alleanza fra l'uomo e la donna. E questo è bello! Siamo creati per amare, come riflesso di Dio e del suo amore. E nell'unione coniugale l'uomo e la donna realizzano questa vocazione nel segno della reciprocità e della comunione di vita piena e definitiva

Il fatto che «Dio creò l'uomo a sua immagine» implica anche due affermazioni fondamentali: che siamo stati creati dall'amore e che siamo stati creati per amare. se Dio ci ha creato a sua immagine è per intrattenere con l'uomo una eventuale relazione. In altre parole, se Dio ci ha fatto capaci di conoscere e di amare ben oltre ciò che è materiale e finito, se ci ha creato con uno spirito, è perché lo conoscessimo e lo amassimo. «Di tutte le creature visibili, soltanto l'uomo è "capace di conoscere e di amare il proprio Creatore" (*Gaudium et Spes*, 12); è "la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa" (*Gaudium et Spes*, 24); soltanto l'uomo è chiamato a condividere, nella conoscenza e nell'amore, la vita di Dio. A questo fine è stato creato ed è questa la ragione fondamentale della sua dignità»[4]. Dio, nel rivelarci la sua essenza come amore, ci ha rivelato inoltre qualcosa su come ama; e non solo su come ama le creature umane, ma su come ama in se stesso. Dio ama in modo interpersonale; Dio è Trino, una Trinità di persone che si conoscono e si amano reciprocamente. Allora noi, se siamo immagine di Dio, siamo chiamati ad amare in questo modo e abbiamo già in noi una traccia o partecipazione di questo amore interpersonale.

Secondo questo primo racconto di Genesi, l'umanità maschio e femmina è il culmine e il capolavoro della creazione, e riceve da Dio il compito di "dominare", cioè di portare a perfezione il creato. Senza umanità maschio e femmina non c'è "cosmo", non c'è creazione ordinata, perché adam, maschio e femmina, ish– e ishah, è custode e liturgo del creato. Adam maschio e femmina è selem e demut, che noi traduciamo con "immagine e somiglianza". Selem e demut in ebraico indicano qualcosa di molto simile all'originale e, nello stesso tempo, assai distante e differente dall'originale. La sessualità è stata voluta da Dio ed è essenziale per la definizione dell'uomo. L'uomo è una indivisa unità di maschio e femmina. Anche il corpo umano è un genere rispetto alle due differenze specifiche che sono la mascolinità e la femminilità. Per questo motivo:"l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una cosa sola" (Gn 2,24).

L'uomo unendosi con la donna forma un corpo solo, un'unica vita, una sola esistenza. La dualità personale e sessuale sono in funzione dell'unità e non della distinzione. Non due cose diverse che si uniscono, ma una sola cosa distinta nelle sue componenti. Fatti l'uno per l'altro e viceversa, e tuttavia ciascuno, in se stesso, pienamente umano, come nella Trinità dove le persone divise sono ciascuna pienamente Dio, pur non dividendosi l'essere o natura divina. Sono tre persone distinte ma non divise, correlate ma non diverse. La sessualità è dono di Dio che unisce e da completezza: uguali ma distinti, distinti e complementari.

E l'essere umano sta proprio nel fatto che il maschio non è metà natura umana, così come metà non lo è la femmina. No. Essendo entrambi pienamente umani proprio per questo formano nell'unione matrimoniale l'unico e indiviso essere umano. E ciò che rende indiviso è propriamente l'amore che costituisce l'unità nel fondersi stesso dell'uomo e della donna come Dio è amore, proprio l'amore lo fonda nella sua unità e trinità. Questo è Dio come immagine e somiglianza.

L'essere umano è in sé relazione, e ciò che lo attesta in modo pragmatico è la differenza sessuale, perché l'uomo esiste in quanto maschio e femmina. Uniti tra loro ma completandosi con la differenza reciproca.

Molto bene lo esprime Enzo Bianchi quando dice:"In questo testo vi è un'immensa valorizzazione della completezza: non c'è una svalutazione della sessualità né una visione cinica o angosciata della differenza sessuale! La sessualità è positiva e Dio vuole che l'uomo e la donna insieme portino a compimento l'opera di umanizzazione: creati a immagine di Dio, devono diventargli conformi, somiglianti…L'uomo è veramente tale quando vive la relazione, ma ogni relazione di differenza comporta tensione e conflitto. Il rapporto uomo–donna è l'epifania della differenza e della reciproca alterità. Solo nella relazione l'umano trova vita e felicità, ma la relazione va imparata, ordinata, esercitata, perché in essa occorre dominare l'animalità presente in ciascuno, che nel rapporto si manifesta come violenza".